

**Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl**

# «LAVORIAMO A UN PATTO SOCIALE LO VOGLIAMO COL GOVERNO DRAGHI»

**In redazione.** A sinistra il segretario generale della **Cisl**, **Luigi Sbarra** e il suo omologo provinciale Alberto Pluda**In via Cremona.** La seconda sede cittadina della **Cisl** di Brescia. Ieri l'inaugurazione con il sindaco Emilio Del Bono

## L'intervista

**Erminio Bissolotti**

e.bissolotti@gionnaledibrescia.it

**R**itengo sia insensato aprire un una crisi di Governo di fronte a un Esecutivo che a fine mese avrebbe stanziato 23 miliardi di euro a sostegno di lavoratori, pensionati, famiglie e imprese». L'orologio segna le 17:07 di un afoso pomeriggio di mezza estate e il segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra**, dopo aver ricevuto una telefonata dal leader del Partito Democratico Enrico Letta, si risiede nella sala riunioni della nostra redazione annunciando che il Presidente del Consiglio Mario Draghi, in seguito all'abbandono dell'aula del Movimento 5 Stelle durante il voto in Senato del Dl Aiuti, ha terminato l'imprescindibile colloquio

con il capo dello Stato Mario Mattarella.

«Il premier è tornato a Palazzo Chigi» anticipa il sindacalista, concedendosi un sorriso tirato che poteva far presagire una tenuta del Governo. Non andrà così: poco prima delle 19, sulle agenzie di stampa rimbalza la lettera di dimissioni di Draghi. «Il Paese - commenta **Sbarra** - sta vivendo un momento storico pesante. Ora c'è chi deve prendersi delle responsabilità». È palese il suo rimprovero ai grillini. «Serve un Governo forte e autorevole - continua - per sostenere un cammino di riforme che riguardano Fisco, pensioni, lavoro, concorrenza e attuazione del Pnrr».

**Consapevoli che l'Esecutivo già navigasse in cattive acque, pochi giorni fa lei e i suoi omologhi di Cgil e Uil avete incontrato Draghi e il ministro del lavoro Andrea Orlando. Com'è andata?** «È stato un incontro positivo - ammette il segretario nazionale della **Cisl** -. Innanzitutto perché il Governo condivideva la necessità di qualificare le relazioni con le parti sociali con un metodo di confronto permanente. Inoltre, Draghi non escludeva la possibilità



di lavorare a un nuovo patto sociale per condividere i percorsi di attuazione del Pnrr, per parlare insieme a noi di politica industriale, di strategie energetiche e dei contenuti della prossima legge di bilancio».

**Ora, però, con l'eventuale uscita di scena di Draghi questa opzione sembra impraticabile. Salterà anche il vostro secondo incontro con il premier fissato a fine mese. Restano invece da raggiungere entro fine anno i 52 obiettivi previsti dal Pnrr.** «Una sfida molto impegnativa. Anche per questo motivo l'auspicio è quello di una soluzione immediata della crisi di Governo. Il Paese ha bisogno di unità, coesione e stabilità per gestire l'emergenza e costruire una prospettiva economica-sociale che guardi all'interesse generale e al bene comune. Il patto di cui le parlavo prima vogliamo realizzarlo con il Governo in carica, che ha i numeri per andare avanti e con le rappresentanze sociali responsabili e riformiste il cui fronte si sta consolidando in questi giorni attraverso le espressioni di condivisione di associazioni datoriali e sindacati. Questo è il momento di un patto sociale per dare futuro alla crescita e al lavoro».

**Con quali azioni, secondo lei, si potrebbe attenuare il caro-vita che sta mettendo in seria difficoltà molti italiani?** «Serve un intervento forte sulla riduzione del cuneo fiscale, nello specifico con un taglio dell'Irpef, per aumentare il netto in busta paga e assicurare la piena rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione. Al Governo abbiamo presentato riforme condivise con Cgil e Uil anche per detassare i frutti della contrattazione di secondo livello e i premi

di produttività. Si potrebbe poi valutare l'azzeramento dell'Iva su beni di largo consumo per famiglie in difficoltà. Il Governo infine dovrebbe impegnarsi a mettere sotto controllo prezzi e tariffe viziate dalla speculazione».

**Proposte interessanti, anche da Palazzo Chigi però vi avranno fatto notare che le risorse a disposizione sono ridotte.** «Per la copertura di queste misure si potrebbe aumentare la tassazione sugli extra profitti delle imprese energetiche e imporre un tassazione maggiore alle multinazionali della logistica e del digitale che con lo scoppio della pandemia hanno visto crescere esponenzialmente il loro business. Abbiamo anche sollecitato il Governo a valutare entro dicembre un piccolo scostamento di bilancio».

**Nel fatidico patto sociale contemplate anche l'introduzione del salario minimo?** «Io sarei preoccupato se il salario venisse regolato per legge perché darebbe la possibilità a molte aziende di uscire dall'applicazione dei contratti e, quindi, di schiacciarsi (al ribasso) sul rispetto rigoroso della legge sul salario minimo. L'Europa ha preso l'Italia come modello: a noi non serve il salario minimo, basta applicare i contratti nazionali».

**Ma oggi c'è chi non ne tiene conto degli accordi nazionali e applica "contratti pirata" che riconoscono al lavoratore 2 o 3 euro all'ora.** «Per legge va dunque imposto che ogni datore di lavoro applichi i cosiddetti "contratti leader" di quel settore in cui opera, ossia i contratti di lavoro condivisi dalle parti sociali e maggiormente applicati in quello specifico comparto d'attività».